



Lei & Scienza

Michela Signoretto

Professoressa ordinaria di Chimica Industriale
Delegata della Rettrice per la ricerca di area scientifica
Università Ca' Foscari Venezia

e Federica Menegazzo

Professoressa Associata in Chimica Industriale,
Università Ca' Foscari Venezia

conversano con

Roberta Magarotto

Direttrice dello Sviluppo Europa, MBCC Group

fotografie di

Francesca Occhi

Roberta

Lei è una cafoscarina, laureata in Chimica industriale nel '94 e attualmente dirige il comparto Development Europe di MBCC Group, che è uno dei fornitori leader a livello mondiale di prodotti chimici per l'edilizia. Ci racconta brevemente il percorso che l'ha portata a ricoprire questo ruolo?

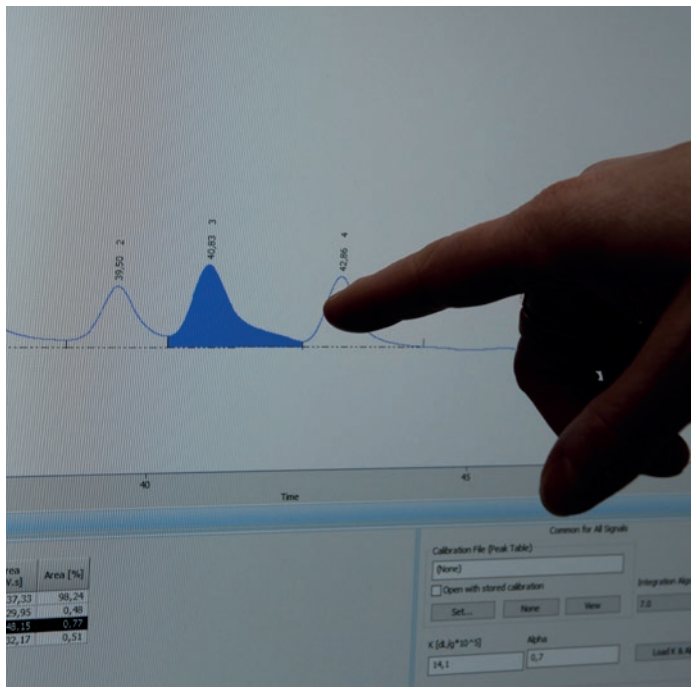
Mi è sempre piaciuto capire i principi fondamentali di quanto ci circonda, comprenderne i meccanismi per cambiare e migliorare. In linea con i miei interessi ho scelto quindi di studiare chimica, una scienza non solo affascinante, ma anche trasversale a molti campi e di conseguenza efficace per generare soluzioni e innovare.

Così, dopo una tesi in sintesi organica per il settore farmaceutico, sfogliando le inserzioni di offerte di lavoro di un quotidiano nazionale mi sono imbattuta in MAC Spa, un'azienda non distante da Venezia, la mia città di origine, che allora, nel 1994, stava costruendo un gruppo di ricerca giovane e internazionale guidato da un ingegnere americano. Attratta da una vivace realtà di francesi, brasiliani, tedeschi, sudanesi, ecc., sono entrata nel mondo della chimica degli additivi per il calcestruzzo, un materiale che agli occhi di chi non lo conosce può sembrare molto 'basic' e grezzo, ma che in realtà ha una elevata complessità tecnico scientifica e mille sfaccettature applicative.

Ho capito che in quel periodo, nel campo delle costruzioni, la chimica stava diventando la chiave per ottenere materiali sostenibili con prestazioni fisiche superiori, e che sarebbe stato possibile interagire anche con il mondo dell'ingegneria, dell'architettura, vedere concretamente i risultati del mio lavoro di ricerca e sviluppo. Questo mi ha convinto a continuare il percorso intrapreso.

Passo dopo passo, ho avuto responsabilità sempre più ampie, prima coordinando il gruppo R&S italiano di un segmento di prodotti, poi gruppi R&S di altri Paesi, fino alla responsabilità dello sviluppo dei nuovi prodotti in tutta Europa. Mentre il gruppo si espandeva passando per SKW-MBT, Degussa, BASF e ora MBCC, mi sono occupata non solo del coordinamento delle attività tecniche dei laboratori presenti nelle varie nazioni europee, ma anche di processo di innovazione, comprensione dei bisogni del cliente, industrializzazione del prodotto e adattamento ai mercati locali: un ruolo ricco e completo, fatto di approfondimento costante e continuo.

In questi venticinque anni di vita professionale in azienda quali cambiamenti ha vissuto rispetto all'attività lavorativa delle donne?



Nell'azienda italiana in cui ho cominciato a lavorare, per le donne ci sono sempre state opportunità in ruoli molto tecnici e di alto livello, c'è sempre stata una fiducia nelle competenze, a prescindere dal genere che le offriva; fortunatamente, ho incontrato persone interessate alle soluzioni, indipendentemente dal fatto che provenissero da un uomo o da una donna.

Penso che l'organizzazione italiana del gruppo per cui lavoro abbia fatto scuola in altre aziende estere del gruppo, nel senso che con il suo esempio ha convinto molte consociate a considerare il mondo femminile anche per ambiti tecnici. Avremmo potuto aspettarci il nord Europa più all'avanguardia in questo senso, ma ricordo bene quando negli anni novanta i miei colleghi esteri erano quasi solo uomini e spesso mi ritrovavo ad essere l'unica dell'altro sesso in una riunione. Ora, dopo più di vent'anni, siamo tutti più consapevoli che un ambiente lavorativo diversificato anche nel genere arricchisce il modo di studiare i problemi, di trovare nuove idee e crea un clima di interazione più equilibrato.

All'interno della sua azienda quale è la percentuale di donne che occupa posizioni e incarichi dirigenziali? Qual è stata la procedura di selezione?

Se esaminiamo il gruppo MBCC globale, costituito da circa 7500 persone, le donne rappresentano il 23% del personale nel suo complesso e ricopre il 19% dei ruoli manageriali. Considerando invece la realtà aziendale italiana, la percentuale nel gruppo direttivo sale al 50%. Nel lavoro è sempre più evidente che gli stili di leadership efficaci sono quelli più affini al mondo femminile, stili più inclusivi in cui le capacità emotive e comunicative permettono di far emergere il meglio dai collaboratori, favorendone il costante sviluppo. D'altra parte, a livello inconscio, nell'immaginario collettivo – purtroppo anche in quello delle donne – prevalgono modelli di leader ancora piuttosto duri, autoritari, il che non aiuta l'ingresso delle donne nel mondo dirigenziale.

Sicuramente negli anni la procedura di selezione è diventata sempre più strutturata, obiettiva, e assicura di avere una prospettiva femminile nella scelta del personale. D'altra parte le procedure, le regole, pur essendo di grande aiuto, non

permettono l'immediata eliminazione di stereotipi, processo complesso che necessita di una trasformazione culturale nel tempo, ma che ciascuno di noi ha possibilità di accelerare con le proprie scelte e azioni giorno per giorno.

Sono ancora poche le donne esperte di costruzioni, edilizia e in generale di scienza e innovazioni tecnologiche, competenze da sempre considerate più affini all'universo maschile. Secondo lei è davvero una questione di predisposizione innata o c'entra la cultura, che in molte parti del mondo, anche da noi, impone a bambini e bambine modelli diversi di apprendimento?

A volte le ragazze pensano di essere 'meno portate' dei ragazzi per le materie scientifiche, ma varie indagini dimostrano che, nell'età in cui si comincia a decidere quali studi approfondire, sono più che altro i maschi ad essere in genere 'meno portati' delle femmine per il linguaggio e le attività comunicative. Secondo una ricerca dell'Università di Perth e Adelaide, sembra infatti che il testosterone freni lo sviluppo delle capacità verbali, quindi i ragazzi nel periodo dell'adolescenza intraprendono





percorsi di studio scientifici in cui si sentono più forti e le ragazze quelli umanistici, in cui a loro volta si sentono più ferrate. Ma, mentre con il passare degli anni i maschi continuano a sviluppare le competenze verbali anche a fronte di studi non umanistici, la competenza tecnico-scientifica non può essere recuperata, se non coltivata intenzionalmente. Ricordiamoci inoltre che le statistiche nazionali rivelano che nello studio delle discipline STEM le ragazze ottengono risultati universitari anche migliori degli uomini, sia in termini di voto che di tempi di laurea.

La sua azienda ha in atto dei programmi che prevedono incentivi per lo sviluppo delle carriere femminili nelle discipline STEM?

A livello mondiale il gruppo MBCC ha in essere varie iniziative per incentivare le carriere femminili in generale, come l'assicurarsi di avere una certa percentuale di donne nelle 'talent pools' aziendali, fornire una maggiore flessibilità dell'orario lavorativo o creare una rete femminile all'interno dell'azienda.

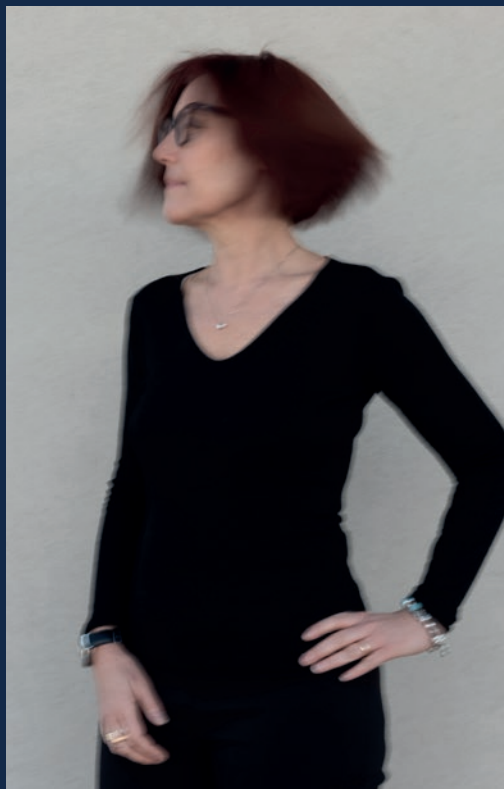
Ma le azioni intraprese nello specifico per le discipline STEM sono più territoriali e spaziano dall'organizzazione di laboratori di chimica per bambini delle elementari e medie, i Kids' labs svolti anche presso Ca' Foscari, all'accoglienza degli studenti delle scuole superiori per stage

e visite aziendali o al finanziamento di corsi di approfondimento per la preparazione degli studenti dei licei ai Giochi della Chimica. È un piccolo contributo, ma anche con queste semplici iniziative pensiamo di poter avvicinare tutti, non solo le bambine e le ragazze, al mondo della chimica e della ricerca.

Che consiglio si sente di dare alle nuove generazioni, alle ragazze che si affacciano oggi al mondo della scienza?

Non penso sia necessario dare un consiglio specifico per le ragazze che si affacciano al mondo della scienza, perché in questo campo hanno le stesse possibilità dei ragazzi.

Mi sento però di dare un consiglio in generale alle ragazze che stanno svolgendo il loro percorso di studi o che si affacciano al mondo del lavoro. Sfruttate le vostre capacità di precisione, buona organizzazione e pragmatismo. Affrontate le situazioni con razionalità e coltivate l'intelligenza emotiva. Non cedete alla vostra tendenza al perfezionismo, altrimenti rischiate più di altri di soffrire del peso della grande quantità di informazioni del mondo moderno. Usate le emozioni per raggiungere i vostri obiettivi con passione. Capite cosa volete, perché lo volete, quanto costa ottenerlo, sappiate che ci saranno alti e bassi e poi... voletelo.



Roberta Magarotto

Dopo la laurea in Chimica industriale presso l'Università di Ca' Foscari Venezia con una tesi nel campo della sintesi organica e della catalisi, Roberta Magarotto ha iniziato la sua attività lavorativa nell'ambito della ricerca e sviluppo della chimica per le costruzioni in MAC Spa, parte del gruppo Sandoz. Durante la sua carriera ha ricoperto vari ruoli in importanti multinazionali come Degussa e BASF. Oggi è Direttore della ricerca e sviluppo Europa del gruppo MBCC, coordinando centri R&S presenti in molte nazioni europee e, negli ultimi anni, dedicandosi principalmente a progetti per la sostenibilità. Accanto alle competenze tecnico-scientifiche soprattutto nell'ambito degli additivi per calcestruzzo testimoniate anche dalle varie pubblicazioni, ha maturato una notevole esperienza in project management, design dell'organizzazione e leadership internazionale, rivolgendo sempre molta attenzione allo sviluppo dei propri collaboratori.

